



E' davvero singolare questo linguaggio di Gesù, nell'imminenza del suo patire per noi, in quella morte drammatica Lui parla di glorificazione, davvero ci sorprende un linguaggio così. Ma nella narrazione di Giovanni non avviene certamente a caso, sia perché fedele alla parola di Gesù, sia perché per intero Giovanni celebra l'avvenimento della passione addirittura come trionfo. E non certo trionfo di tipo mondano, anzi, più sconfitta di quella non ce n'era da immaginare, ma glorificazione sì perché porta a compimento un'obbedienza a Dio e allora si può consegnare definitivamente al Padre. Ma questo linguaggio è preludio di alcune consegne, siamo all'interno del capitolo 13, è già discorso di addio, dice la narrazione giovannea, è la consegna senz'altro la più solenne, quella che poco fa il testo ci ha richiamato: "Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi, così anche voi amatevi gli uni gli altri". Un comandamento nuovo,

questo, come consegna di un sigillo inconfondibile, come segno di riconoscimento che consentirà ad altri che venissero in contatto con voi, di toccare con mano che voi siete i discepoli di Gesù di Nazareth, è questo non altro il segno del riconoscimento, l'amore autentico e gratuito come Lui ha amato noi. E sentiamo in questi giorni che stanno preparando alla celebrazione della solennità di Pentecoste che ogni parola consegnataci da Gesù ha il sapore e la statura del testamento, della parola conclusiva, quella che compendia per intero l'avventura della sequela vissuta insieme. Certo, e vorrei annotare da ultimo, chissà come avrà riletto Pietro questa frase che Gesù in quel momento che Gesù gli consegna quando lui chiede: Signore dove vai? Dove io vado tu per ora non puoi seguirmi, mi seguirai più tardi. Spesso nel vangelo di Giovanni alcune espressioni sono enigmatiche, intuiamo, bellissime ma non riesci mai ad afferrarle fino in fondo, anche questa certamente. Perché non puoi seguirmi ora? Che cosa manca a Pietro per poter seguire ora Gesù? Mi viene un poco il dubbio che ciò che manca, e Gesù allude a questo, è l'esperienza della sua fragilità, dopo l'avrebbe seguito con un tono più umile, più consegnato al Signore, dopo che avrà vissuto dentro di sé l'umiliazione del tradimento di Gesù, di una presa di distanza da Lui per paura. Forse era questo che mancava? Per lo meno la domanda c'è, e avvertiamo che proprio per quello che sarebbe accaduto nelle ore che seguono questo dialogo, Pietro forse avrebbe scoperto precisamente in questa direzione perché mai il Maestro lo avrebbe fermato dicendogli tu per ora non puoi seguirmi, mi seguirai più tardi. E dopo quando deciderai di seguirmi più tardi avrai sperimentato quanto anche tu sia fragile, quindi forse mi seguirai in maniera più vera. Oggi questa è la parola che nutre la nostra preghiera, parola come di consueto luminosa e grande.

At 19,1b-10; Sal 67; Gv 13,31-36

Lunedì, 30 Maggio 2011

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 19, 1b-10

In quei giorni. Paolo scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini. Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio. Ma, poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere, dicendo male in pubblico di questa Via, si allontanò da loro, separò i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di Tiranno. Questo durò per due anni, e così tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore.

SALMO

Sal 67(68)

® ***Conferma, o Dio, quanto hai fatto per la nostra salvezza.*** oppure ® ***Alleluia, alleluia, alleluia.***

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.
I giusti invece si rallegnano,
esultano davanti a Dio e cantano di gioia. ®

Il Signore annuncia una notizia,
grande schiera sono le messaggere di vittoria:
«Non restate a dormire nei recinti!
Splendono d'argento le ali della colomba,
di riflessi d'oro le sue piume». ®

Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.
Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte. ®

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Giovanni 13, 31-36

In quel tempo. Quando Giuda Iscariota fu uscito, il Signore Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore

Monastero “S. Maria del Monte Carmelo” – Concenedo di Barzio (LC)

gli uni per gli altri». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi».

Carmelo di Concenedo, 30maggio 11